LA

FELICITÀ DEL CUORE

VERSI

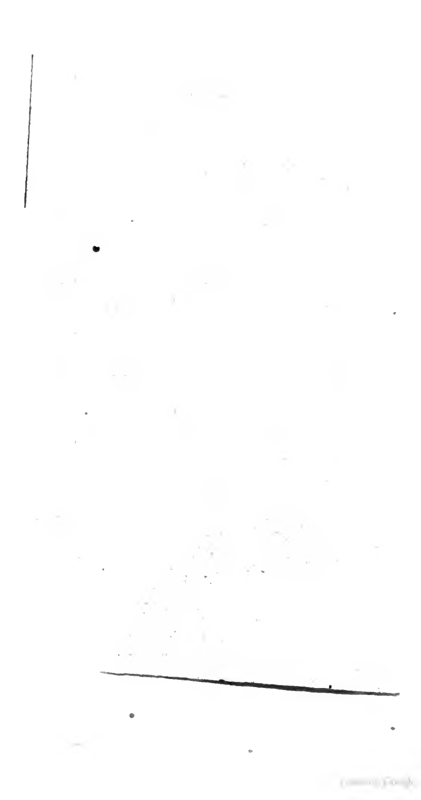
DI D. NILO ANTONIO GRAZIANO
PROFESSORE DI CALLIGRAFIA
Da Rossano

NAPOLI
1848



DEDICA

Te dedica, e consagra
Quantunque l'opra è magra,
O Divin Salvadore,
Graziano lo Scrittore.
Se accetti con amore
E proteggi con fervore,
Si venderà fatato.
Da tutti ricercato.
Non verrei certo accolto,
Se non ci fosse involto,
Il dito Tuo mio Dio,
Ricevi il lavor mio.



INTRODUZIONE



Al buon segno Cristiano,
Pria di leggere da mano,
Con fede l'hai da fare,
Se tutto vuoi imparare.
Dicendo attento il Padre,
Avrai Celesti Squadre
A punir tentazione,
Che turba la Ragione.
Nel dirlo sta sereno,
Che il dolce scende in seno,
È desso guida certa,
Che il core a Dio converta.
L'Angelico Saluto,
Che tanto è conosciuto,
L'hai spesso a replicare,
Se pace vuoi gustare.
Dici pur il Gloria,
Che otterrai Vittoria,
In questa mia Scrittura,
Che strugge la sciagura.

RACCOMANDAZIONE

Angeli, e Serafini,
Istruite i Signorini,
E fervidi Studenti,
Dei versi miei seguenti.
Voi Beati del Gran Cielo,
Deh! Date a me rivelo,
Saper Sunnaturale.
Che rimedia ogni male
Angel Custode Mio,
Deh! Ottenimi da Dio,
La Celeste Sapienza,
Per tutti Provvidenza.
E Voi Uomini terreni,
Di Carità ripieni,
Ajutate cogli affetti,
I miei deboli versetti.
Se alcuno non capite,
Allor mi favorite,
Rifletter un tantino,
Che dichiara il Quartino.

ELEVAZIONE DELLA MENTE

Alzate or sù la voce,
A Gesù, che fù in Croce,
Suo volto è tutto riso,
Vi vuole in Paradiso.

Egli già è il Padre Buono
Chiedetegli perdono,
Ei mai sà disprezzare,
Chi vuolesi emendare.
Sua Madre Verginella,
Vi è Madre, e pur sorella,
E Sposa unito a Dio,
Se freni il senso rio.

LEGATURA A SATANASSO

Del Cielo Gran Regina,
Fa, che a me stia vicina,
Or, che io ragiono, e dico,
Per legar il Tuo nemico.
La funa per legarlo
Se mi ascolti or ti parlo.
Il cor vuo' rallegrato,
Che il demon vien legato.
Non è altra la sua entrata,
Dal Ciel manifestata,
Che per l'ipocontria,
Stia fermo all'allegria.
Questa via è del Sapere,
E ti ci hai a mantenere,
Col core lieto vivo
Che di ogn'inganno è privo.
È questo l'esercizio,
Che dona ogn'indizio,
Perciò studia ogni parte,

Far perdere quest'Arte.
Ei in tutto vuol entrare,
Per potere straziare,
La nostra Umanità,
In tanta Eternità.
Fa dunque sentinella,
Nel Cor Anima bella,
L'Etereo Capitano,
Ti porgerà la mano.
Lascia a Lui ogni pensiero,
Coll'amor tuo sincero.
Che illumina la mente,
E ti fà ancor potente.

MISCREDENZA

Si trova il miscredente,
Che crede poco, e niente,
Allo Spirito infernale,
E pecca a ciò mortale.
Avverto questo errore,
Perchè sente in suo core,
Pensiero già diverso,
Con altro ben ripresso.
Uno è Angelo di Luce,
L'altro è tartareo duce,
Che cerca il divoro,
D'Angelico Decoro.
Tu dunque acconsentisci,

A quello che capisci,
Tenerti nel legato,
Di che Dio ha comandato

CREAZIONE DELLA SCIENZA

Or si genera la Scienza,
Con nobil assistenza ,
Mio caro, e buon Lettore,
Se guardi ben il core.
Sia lungi la vergogna,
E ti ungi con la spogna,
In fronte umidità,
Che cagion serenità.
La Mente s'è serena,
Di Celeste Luce è piena ,
È il mezzo più sicuro,
Per ottener l'auguro.
Ciò è assai necessario,
Con dire il Rosario,
Con limpida coscienza
Per trovar la sapienza.

DEL PREVEDERE

Sol, solo, col sapere
·Si puole prevedere
In terra tant'inganni
Che non mancan negli anni.

Il danno preveduto,
Non è tanto temuto
Godendo la tua pace,
Ti rendi più capace.
Se di ben è il preveduto,
Dippiù stai risoluto,
Con gioja, e con fervore,
Intendi dal Signore.

EFFETTO DELL'ACQUA

L'Acqua lava l'immondezza,
Se leggi il Miserere
Tu bevi con piacere,
Che sei felice appien.
Se spesso, spesso bevi,
Gran luce tu ricevi,
Per levare ogni errore,
Che inganna spesso il core,
Se caldo temi a bere,
Vedi ogni Cavaliere,
Che dopo ben lavato.
Vuol d'acqua saziato.
Sentiam il Divin Maestro,
Che lavò col suo destro,
Appunto a c'imparare,
Che il netto vuol baciare.
Se baciò allor i piedi,
Bisogna, che lo credi,

Che il corpo ben nettato,
Da Gesù è pur baciato.
Felice baciatura,
Che ci da Letteratura,
Ogni altra Umana Scienza,
Senza Dio è gran perdenza.
Nel core già sta Dio,
Ma nel corpo è legato,
E questo s'è nettato,
È pur da Dio abitato.
Se dunque tieni a Dio,
Che ti fà il senso rio,
Che non ha il gran sapore,
Del suo divin Amore.

CONVERSAZIONE DI DIO

Or fatti confidente
Del buon Dio Onnipotente,
Che vuol conversare,
Chi da Lui vo' imparare.
Nella cosa triviale,
Parlarlo non fai male,
Ne mai si dispiace
Ma ti tien per capace,
Di sicuro io ti dico
È desso il vero Amico.
Ed arci, che fratello
Che tien di questo, e quello.

ATTENZIONE ALLA LETTURA

Attento buon leggente,
Che il Padre Onnipotente,
Ti porge la sua Luce,
Che al Gaudio ti conduce.
Leggi poco e pensi assai,
Che agir ben saprai,
Consiglia la tua mente,
Senza Dio non far niente.
Tieni dunque sano il core,
Che lo guida il Signore,
Con vera sicurtà,
Che di tutto imparerà,

CAUTELAZIONE NEL PENSARE

Qualunque tuo pensiero,
Rifiutilo da vero,
E senza scrupolare
S'è Dio sa dichiarare.
Non fende la cautela,
La mente tua si gela,
Per timor, che si offenda,
Tuo voler non si arrenda.
Iddio vuol tutto questo,
Per ben andar il resto,
Usarti cautelato
Che ti farai Beato.

DELLA VERA IMPRESA

Entra tu in quest'impresa
Seguir la Santa Chiesa,
Gesù con voce viva
Da mal ognor ti priva.
Principio dunque sia
Dalla gran Teologia,
Che tratta ben sovente,
Di esser penitente.
Chi ha perso l'Innocenza,
Si versi a penitenza,
Son queste strade vere,
Che al bene fan sedere.

DELLA NEGAZIONE

Negar la volontà,
Ci dà la libertà,
Che la legge ha privato,
In pena del peccato.
Negando al principio,
Avrai il participio,
Della persa Innocenza,
Per questa penitenza.
Abbiamo tutti noi,
Gl'inganni, e sforzi suoi
Di appetito e passione,
Infernal tentazione.

Fra noi e il ver sapere,
Ci è di mezzo il volere,
Di propria volontà,
Che scuoprire non ci fà.
Ogni bene otterrai,
Se il negar seguirai,
Ti vedrai l'idea bella,
Dei Maggi chiara stella.
Il lume prendi intanto
Il solo Spirto Santo.
Ti deve sollevare,
Nel vero, e buon negare.
Se manca a te giudizio,
Incontri precipizio,
In ogni tuo negare,
Ti devi consigliare.
Sia esperto direttore,
Che puoi trovar errore,
Facenda assai gelosa
Trovar la Luce ascosa,
Se non ti vuoi negare,
Ti vai ad infangare
In perfida amarezza
Che infermità si spezza.

SCELTA DEL CONFESSORE

Il Prelato Genoese,
Fa molte in ciò contese,

Vuol dotto il Confessore,
Per ben guardar il core.
Pio, e santo il confessore,
Accenderà l'amore,
Nel core Penitente,
Con luce risplendente.
Assalta il demonio
Con dir, ch'è mortorio,
La tua confessione,
Tutta è falsa invensione.
Lascia tu rio dragone,
I servi del Padrone,
Di tentar coll'inganno
Per dargli tu mal'anno.
Sei ladro vero immondo,
Che vuoi ingannar il mondo,
Con falsa invensione,
Per rubar confessione.
Tu sei bestia infernale,
E causa d'ogni male,
Che tiene addosso l'uomo,
Con quel vietato pomo.

L'ALBERO DELLA VITA.

Nessuna meglio cosa,
Abbiam, che ci riposa,
Che la santa Eucaristia,
Se si và con Polizia.

Quest'è l'Albero vitale,
Che leva tutto il male,
Che ci cagionò Adamo
Col demonio suo tramo.
Si unisce l'uomo rio,
Col Creatore Dio.
Vantaggio portentoso,
Và l'anima al suo Sposo.

DELLA PENITENZA

Se in ginocchie stai sodo,
E fermo, come un chiodo,
Con questo amen soffrire,
Ogni arcan puoi capire.
Metti sotto ai ginocchi,
Le man, che apri gli occhi,
Si schiara l'Intelletto,
E troverai Diletto.
Il ben è in noi stessi,
Se i nervi son ripressi,
Con tale spremitura,
Va fuori la lordura.
La scienza stà rinchiusa
E così la dà infusa,
Il Padre Onnipotente,
All'uomo sofferente.
Fà però soavemente
Da vero penitente

Le carni ben spremute,
Permesse da salute.
Ti gitti ad occhio chiuso,
Che non sarai deluso
Col dolce tuo penare,
Iddio si ha da placare.

ACQUISTO DI DIO

Compra Dio il suo soldato,
E pur quant'ha creato,
Perchè non nega niente,
Al suo servo ubbidiente.
Il fedele dal padrone,
Egli ottiene porzione,
Di gran forza virtuosa,
Agli occhi nostri ascosa.
Ama dunque il divoto,
Che il suo poter è noto,
Mercè il divin ajuto,
Che abbiamo conosciuto.

DELLA CARITA'

Chi tiene carità,
È ricco, e non lo sà
Che tien a Dio nascosto,
Col bene suo disposto.
Di saper voi avanzati,
Volete più esaltati?

Istruite tutti quanti
Ad esser di Dio amanti.
L'error, che fece Adamo,
Che ognun lo sappia bramo.
Punisce in generale,
Vede ognun, che fà un male.

DELLA MORTE

La morte vien di certo
Percui si faccia merto,
Godere all' altra vita,
Quì in terra tutto è lita.
Fa spesso la preghiera,
Che abbracciasi sincera,
La morte tua sorella
Del cielo chiara stella.
Nel mondo si patisce,
Ma presto poi finisce,
Con preparata morte
Ci dà l'eterna sorte.

STIMA DEL SIMILE

Son Beati tutti quelli,
Che stiman i fratelli,
Dell' Uman divin misto,
Chiamato Gesù Cristo.
Questi son i virtuosi,
Che soffran animosi,

Disprezzo, e povertà,
In uniformità.
Il mondo cieco, ingrato,
Disprezza il rassegnato,
Che sulle spalle porta,
La scal del Ciel più corta.

RISPETTO IN CHIESA

Nella Chiesa il rispetto,
Lo porta il cor perfetto,
Silenzio, e dolci moti,
Atti sono di Divoti.
Piega a poco i ginocchi,
Con tener bassi gli occhi,
Qualunque strepitare,
Fugge pure di sputare.
Chi và per un certo uso,
Si vede poi l'abbuso.
Da decoro, e irriverenza,
Ed ogni impertinenza.

NELL'AJUTO NECESSARIO

Senza Dio, è ombra è sogno,
Uscir dal gran bisogno,
Che tien il masso tondo,
Chiamato pur gran mondo.
La piccol'avvenenza
È dalla Provvidenza

Non già del nostro ajuto
Ch'è chiaro conosciuto.
Iddio è che concorre
Non, che nostro piede corre,
Quell'industria prestare
Pel vivere lucrare.

NECESSARIA LETTURA

Legger è necessario,
Non essere barbario,
Ma legga per quel tanto,
Che può già farti Santo.
Il libro sia approvato ,
Da giusto, e letterato,
E non con tanta altezza,
Che cadi in debolezza
Le scienze son unite,
Ad essere capite,
Intendere l'arcano,
Servir il Dio Sovrano.

DELLA SECCATURA

Se senti umor seccato
È il diavol' arrivato
Se presto beverai,
Il nemico vincerai.
Ben a ciò ti stia attento,
Stutar il seccamento,

Che la natura ispira,
Col diavol, che gira.
La cara·serietà
Il demon menar sà
Guidata da dolcezza
I suoi lacci spezza.

DEI FALSI DOTTORI

Molti credono sapere,
Col falso lor parere,
Si credono arrivati,
Che sian letterati.
Di libri il mondo è pieno,
Non son del Nazareno,
Che dicono del vero,
Non esser Uom' altiero.
Della Scienza il fervore,
La da Dio col timore,
Già fuggendo il peccato,
Si divien letterato.

SEGNO DELLA GRAZIA

Se hai sempre in bocca il riso
È perdon del Paradiso,
E il dolce del palato,
Pur da Dio ti è donato.
È questo movimento
Dà grazia vero accento,

Che dà Dio ai veri Amici,
Per vincer i nemici.
Se ciò non puoi gustare,
Non devi diffidare,
Con continua orazione
Intendi la cagione.
Se la bocca segue amara,
Questa regola t'impara,
Lavarti, e bere spesso,
Che il dolce ti è concesso.
Seguendo intanto prega,
Che il Signor già si piega,
A volerti esaudire,
L'impegno tuo, e l'agire.
Resisti con pazienza
E bada all'avvertenza,
Seguir ogni pensiero,
Che già è spirato vero.

DEL FUOCO DIVINO

Protestò il Salvatore,
Del fuoco, e suo ardore
Di pura carità,
Venuto a metter quà.
Istruir gl' ingnoranti,
Il vuol da tutti quanti,
La grazia ei dispensa
Acciò ognun ci pensa.

Miseria ed ingnoranza
Privan di umor la panza,
Comun' è la perdenza,
Che porta conseguenza.

DEL VELENO SPIRITUALE.

Di spiritual veleno,
Il mondo è tutto pieno ,
E si deve attribuire,
A non voler soffrire.
Si porta ognun le croce,
E canta a viva voce,
Sia il divin desio fatto,
Che ci porge tal piatto.
Pagando l'attributo
Del mal non assoluto,
Così cessa il rigore,
In ogni umano core.

BEN DEI SACERDOTI

I ben dei sacerdoti,
A tutti ci son noti,
Che col loro ufficiare,
La grazia fan calare
Si scusi con pio affetto,
In loro alcun difetto,
Innanzi all'Innocenza,
Che non ci fai perdenza.

A loro criticare
Non ti devi mai piegare,
Resterai ben contento
Da inganno resti esento.

SONONE, O SIA ARMONICO

Or sù buon sacerdote all'alta Impresa,
Con militar coraggio, e voglia accesa;
Negar la volontà, ch'è ben intesa,
Che la rete diabolica è già estesa.
La perdenza comun è pur palesa,
Per li pochi oratori della chiesa,
Resisti violentando per difesa,
Che la stima comun è troppo appesa.
Facciam, che sia la Padria bella Tesa,
Adorna di Virtù, che sia distesa
Che la voce Divin sarà compresa,
Rifletti ben ad ogni passo pesa,
Che senza Dio pensar e grande offesa,
Del mal'agir la pena ti è pur resa.

DELLA PACE GENERALE

È un danno che facciamo,
Se noi non badiamo,
Tener la pace in tutti,
Che porta buon produtti.
I grandi destinati,
Star debbon informati,

Di ogni discolezza,
Levarla con prestezza.
Son Beati tai zelanti,
Che guidan gli erranti,
Sol gli uomini infernali,
Non far negozii tali.

CHIAMATA DALLA PROVIDENZA

Di beni è pien il Mondo,
Se con pensier giocondo,
S'intende la chiamata,
Dalla Grazia ispirata.
Quest'è la vera luce,
Che al ben ognun conduce,
Appresso i gran Profeti,
Caminar tutti lieti.
La roba mai si offende,
E l'onore si c'intende,
Che farai gran prodigi,
Ed al ben ognun dirigi.

INGRATITUDINE DELLA PATRIA

La patria è sempre ingrata.
A chi scienza ha imparata,
L'odio, e la malizia,
Non fan mai giustizia.
Senta ben l'invidioso,
Che non avrà riposo,

Che lo vedrà inalzato,
L'uomo dotto invidiato.
Sempre Dio è il donatore,
Che insegna l'uman core,
Se sprezzi suo comando
Sei chiaro fuori bando.
Se con Dio sei ribello,
Finanche tuo fratello.
Sarà con te avversario,
Al tuò pensar contrario.
Insomma il mondo tutto,
Di te, ne tiene lutto,
Che al car Divin volere,
Ribel ti fai vedere.

VOCAZIONE DEL PRETE

Chi prete si vuol fare.
Deve prima osservare.
Se l'ha unto il sen materno,
Per chiudere l'inferno.
I segni sono questi,
Aver mansueti gesti,
Amar la poverlà,
Essa sol di tutto sà.
Il segno pur sicuro,
Non deve esser duro,
Far spesso Orazione,
Per legar tentazione.

LUOGO PER ACQUISTAR TALENTI.

Monisteri, e Conventi,
Affinan i talenti,
A chi và per sant'ajuto,
Dan posto conosciuto.
Talor vien discacciato,
E vuole assicurato,
Se sei perseverante,
E del pregar amante.
Ei dunque con fidanza,
Raddoppia la costanza,
Lo sguardo Religioso,
All'Uomo da riposo.

ACQUISTO DELLA RICCHEZZA

Chi vuole farsi ricco,
Allontani ogni picco,
Con tutti umiliato,
Che il ben è preparato.
Deriva la ricchezza,
Dal seguire l'esattezza,
Da core ben munito,
Fior del Ciel gradito.
Ci vuol sopra tutto,
Esser di tutti tutto,
Con questa fedeltà,
La miseria perirà.

DELLA CASA FORTUNATA

La casa fortunata,
E quella, che stà guardata,
Da impuro lutamento,
Che al core dà tormento.
Dov'è nettezza amata,
La sorte stà posata,
Che principia dal portone,
Tenerci il Salomone.
Il tutto t'ho indicato,
Da questo sia guidato,
Con sua direzione
Lascierai l'afflizione.

DELLA VERA NOBILTA'

Per nobile s'intende,
Quell'uom, che non offende,
Il San Sacro Evangelo,
Di nobiltà rivelo.
Fu ricco l'Epulone,
Ma perchè era birbone,
Superbo interessato
Col danar si è dannato.
Se acquista, e se trastulla,
Il nascer non val nulla,
Se non fà il serio sano
Dai nobili è lontano.

VOCAZION DEL MATRIMONIO

Chi ha figli da casare,
Non devesi attaccare,
A qualche esaltamento,
Che il figlio sta scontento.
E segno, e vocazione,
Della Benedizione,
Sposarsi la donzella,
Che l'ama da sorella.
La donna annessa ancora,
Vuol quel, che fa dimora,
Con genio nel suo core,
Che Dio sta nell'amor.

PERICOLO DEL DANARO

Danar, che non si spende,
Il vero non s'intende,
E di ciò si piglia spasso,
Il nemico satanasse.
Ognun poi resta intesa,
Di fare ben la spesa,
All'Opere ben fatte,
Da Persone vere esatte.
L'imbroglio è mal aguró,
Oprato da cor duro,
Senza quella Sapienza,
Che da l'Onnipotenza.

LAVORO AGURATO

Il lavoro s'è agurato,
Mio caro letterato,
Ha grande calamita,
Che a comprar tutt'invita.
Felici quelle case,
Che han per ferme base,
Comprar lavoro fino,
Che non ci è furor Divino.
Il tempo li vien dato,
Per star ben applicato,
Per struggere il difetto,
Mal indizio, e sospetto.

RISPETTO AL DIVOTO.

Si scherza ben coi fanti,
Che con divoti Santi
Perchè si sà di certo,
Che con Dio han gran merto.
Or avendo il potere,
Si deve mantenere,
Al lido di ragione,
Per fuggir l'afflizione,
Il padrone ama il servo,
Lo dico, e mi riservo,
Che i spiriti divoti,
Han in Dio poteri noti.

CONSOLAR GLI AFFLITTI

Se vedi l'uom turbato,
Lascialo consolato,
Quest'è il gran soccorso,
Che farai in tutto il corso.
Si prende spesso conto,
Da chi riceve affronto,
Chi tiene amor fraterno,
Da pace in ogni interno.
Il consolar gli afflitti,
È di quei, che son ascritti,
All'Eterea Maggione
Che premia l'Alme buone.

CONOSCENZA DELL' ILLUMINATO

Dell'uomo è conoscenza,
Di Bontà, e di prudenza,
Se a tutti fà d'Amico,
Finanche al suo nemico.
Fermato in questo campo,
Si ottiene sempre scampo,
La natura, e l'infernale,
Non potran farti male.
La superba ignoranza,
Fa il male e la mancanza,
Si scusi dal tranquillo,
Ogni uomo piccirillo.

SODISFARE LA MERCEDE.

Il bisogno ha ogni nato,
E presto sia pagato,
Servito, che tu sei,
Non imitar i rei.
I Maestri di Piazza,
Che fanno buon razza,
Meritan miragliati,
Da tutti riguardati.
Il Maestro maestoso,
A tutti da riposo,
Con l'opra fatta giusta,
Il Cielo pur ne gusta.

ESALTAMENTO

Primo di andar a letto,
Se vuoi pensar perfetto,
Gusta l'aria serena
Se senti interna pena,
Pensando ben la notte,
Puoi aprir le cassotte,
Dei segreti, che son alti,
Come meglio ti esalti,
Ogni uomo a ciò è nato,
Per esser esaltato,
Quest'è Divin disegno,
Che ognun ci mette impegno.

OBBLIGO AGLI INFERMI, E NEI LUTTI.

Agli infermi, e nei lutti,
Si ci deve andar da tutti,
Se ciò non si eseguisce,
Rimorso assai ferisce.
Non va ci manda almeno,
Con desiderio pieno,
Che ognun nel modo stesso,
Consoli l'uom oppresso.
Siam in Dio tutti figli,
Dobbiam in questi esigli,
Trattarci da fratelli,
Non già, come ribelli.

PORTAMENTO DEI GENITORI

È questo buon consiglio,
Dir poco il Padre al figlio,
Ma il buon esempio dare
Com'Ei si ha da portare.
Avertito con dolcezza,
Che strugge la tristezza,
Così dolcificato,
Da ragion vien tirato.
Sopra tutto la Preghiera,
Fatt'a Dio, che la vera,
Sua luce risplendente,
Dà al figlio del petente,

PREGHIERA

Vergine Achirotipa, che in Rossano,
Porgeste sempre la pietosa mano,
Per difenderlo ognor nei suoi perigli,
Come lor Madre vi accoglieste i figli.
Miro, che tutti siam nel fatto rio,
Per cui con tutti stà sdegnato Dio.
Or prega per noi la Sua gran clemenza,
Per placarsi con noi l'Onnipotenza.
Deh! Muovi pur il Tuo gran Patrocino,
Ajutar se manca il mio librettino,
Io quantunque son inutil servo,
Pur fedeltà per Te nel cor conservo.

FRENO DELLA LINGUA

La lingua tieni affreno,
Che di amor sarai pieno,
E questo direttore,
Di doni adorna il core.
Il parlar smoderato,
Fa l'uomo disperato,
Tacciando e criticando
Diventa fuori bando.
Moncia assai e parla poco,
Che non incontra fuoco,
Il continuo parlare,
Fà ognun precipitare.

IL DONO CUSTODITO.

Ciò, che tieni nella mente,
Non passar tutto al dente,
E se sei domandato,
Fà, che sia ringraziato.
La bocca stando chiusa
Non resterà delusa
Si esenterà d'errore,
Con questo amen fervore.
Parla poi volentieri,
Porgendo ajuti veri
Agli erranti abituati,
Che l'Amor gli fa beati.

DEL SILENZIO

Il Silenzio è il gran Castello,
Che vince il ribello,
Con quell' Odio tramato,
Che tien il mondo ingrato.
Se ti fidi all'Amico,
In vero te le dico
Si turba qualche giorno,
E ti critica d'intorno.
Parla spesso coi morti,
Che avrai Talenti forti,
Il vero il vivente.
Lo dice poco, e niente.

PREGHIERA

O San Pietro Glorioso,
Deh ! Dona tu riposo,
Chi legge con amore,
Da Tu la luce al core.
Le chiavi, che tenete,
Dinoton quanto avete,
In Ciel protezione,
Deh ! Infondi me ragione.
Il Popolo più sano,
Fà che segua Graziano,
S'inchina a tutti umile,
Ad ogni cor Gentile.

FUGA DEL REO.

Fuggi sempre l'uomo reo,
Che offende il Galateo,
Che con la sua gran Legge,
Tutt'i vizii corregge.
Questo libro è il Giardino,
Con l'Albore Divino,
Col suo frutte vietato,
Se non è necessitato,
Rileggilo ogni giorno,
Ed ivi fa soggiorno
Che il tuo Divin Padrone,
Ti farà un Salomone.

DIREZIONE AI LAVORANTI

Sopra il lavoratore,
Ci bisogna il Direttore,
Per essere esaminato,
Se dal vero è guidato.
Puniva Salomone,
Quell'uom, ch'era birbone,
Il falso alla fatiga,
Il diavolo ci liga.
Si guidano li bassi,
Che crescano gli spassi,
Che infonde la ragione,
Con oprar perfezzione.

SONETTO

Orva è la sorte, e cieco è il capriccioso,
Che ad ombra fantastica i voti aduna,
Forte donna si pinge la fortuna,
Che sempre gira senza far riposo,
Perciò si vede di miseria roso,
Chi di buona idea non, ne segue alcuna,
E forse chi vantò povera cuna.
Si alza in terra, ed in ciel sarà famoso.
Ciò, che chiamano sorte, o pur destino,
Son ombre inventate in oscur'oblio
Che non han di assistenza alcun tantino.
Riduce l'uomo in terra, e il fa meschino

Lo scandalo peccaminoso, e rio
Il fato, la fortuna è nel cor Divino.

PREGHIERA

O principe fedele,
E forte San Michele,
Deh! Spezza ogni mente,
La rete del serpente.
Difendi a tutti Noi,
Degl' inganni, e sforzi suoi,
Che di continuo trama,
Che rovinarci brama.
Nel punto della morte,
Fà che sia ognuno forte,
A sua rabbia insidiosa,
Con voce velenosa.

DELLA FORTUNA CHE PARLA

Giacchè vuoi la fortuna
Che non nega cosa alcuna,
Devi far il gran negozio,
Di non trattar l'ozio
Mio figlio Benedetto,
Nel segreto ti aspetto,
Fa, che stia tu assolato.
Se vuoi esser consolato.
Il praticar cattivo,
Rendendoti va privo,

Di mia beneficenza,
Quest'è la mia sentenza.
La fortuna, o sia il fato.
È Dio col suo spirato,
Se segui il suo impresso,
Ogni ben ti è concesso.
L'agir equilibrato,
Pretende questo fato,
Non ammete alcun difetto,
Se vuoi essere protetto.
Vuol chiaro l'Intelletto,
Lontano dall'affetto,
Che tiene di terreno
Ed avrai il fato in seno.

IL DIVERSO GRADO

Ricchi, e poveri mortali
Dopo morti sono uguali,
Or quì fanno differenza,
Con doppia lor perdenza.
Di un tronco son le rami,
Che diverse son le brame,
Una dona il buon frutto,
L'altra ha poi del ributto.
Indagar questo arcano,
Bisogna star lontano.
Ma spesso la bassezza,
Dà in cielo la Ricchezza.

DEL FUOCO DIVINO

Ingnum veni mittere in terram, et quid volo ut nisi accendatur.

Il solitario loco,
Accende questo fuoco,
Che disse il Salvadore,
Chiamato sant'amore.
Egli vuol, che sia acceso,
In tutti ben disteso,
Con fervore insinuato,
Che sia da tutti amato.
Chi ama solitudine
Avrà beatitudine,
Non sempre compagnia,
Che perdi questa via.

PREGHIERA

Patriarca San Giuseppe,
Il tuo core tutto seppe,
Star a Dio uniformato,
In povertà restato.
Gran Virtù è il tuo esemplare,
Per ogni secolare,
Avergli dimostrato,
Star a l'Arte umiliato.

Tu, che sei il Protettore
E porgi in ogni core
Luce, e Grazia di Dio.
Da forza al core mio.

STATO MATRIMONIALE

Il meglio di ogni stato,
Sarebbe l'uom casato,
Con donzella virtuosa,
Che tien gran dote ascosa.
Ricchezza, e villania,
Cagiona malattia,
S'è nobil scostumata,
La casa è rovinata.
Scegli or i buon costumi,
Bei fior di gran verdumi,
Che dan felicità,
Di vera Nobiltà.

DEL GIUOCO

In borsa è ardente fuoco,
E qualunque sia il giuoco,
Al core forma un lutto,
Che imbroglia da per tutto.
È rete dell'inferno,
Amico mio fraterno,
Il giuoco frequentato,
Fa l'uomo disperato.

Il vincere, è perdenza,
Facendoci frequenza,
Quest'è sperimentato,
Da chi l'ha praticato.
Sia sol per deviamento,
A quell'or che sei esento,
Di obligo sodisfare,
Per non defraudare.
Poi nel permesso gioco
Impiega tempo poco,
E senza l'interesso,
Che fa il cor oppresso.
Si badi a quella scelta,
Che forma grata delta,
L'unione intemperata,
Fa la casa disperata.

NETTEZZA GENERALE

Qualcheduna nazione,
Fa nella carneggione.
Lavanda per adorno
Nel corpo al dolce giorno
È questo un nudrimento,
Di chi puro ha talento,
Chi odore vuol gustare,
Tutto ciò il deve fare,
Fa la Polizia esterna,
L'Alma pur Beata interna,

Questa è la vera strada,
Da chi salvarsi bada.

NETTEZZA DELLA TESTA, E DELLA FACCIA

L'acqua della faccia
Macchiata poi si caccia,
E si deve cambiare,
Che chiara a da restare.
Si asciuga a tovaglietta,
Che sia vera netta,
Per potere osservare,
Se macchia va' a lasciare.
Se attendi sempre al puro,
Ti renderai sicuro,
Di posseder ricchezza,
Mediante l'esattezza.
La testa sia munita,
Di dentatur pulita,
E di pettine bianco,
Di luta sempre franco.
Così sarà scoverta,
Se questa è netta certa,
Ed in contrario caso,
Si lavi al grande vaso.
Se i piedi, e il capo spesso,
Ti lavi vedi appresso,
Che porta di guadagno,
Un tal'esatto bagno.

Le orecchie col palicco,
Che ci è da fare spicco,
L'hai spesso a polizare,
Per bene penetrare.
Già è tutto dichiarato,
Mio caro fortunato,
Che l' altro rimanente
Lo senti pur in mente,

PEL SALUTARE

Fa tu consuetudine,
Gestire ogni giovine,
L'uom ancor superbioso,
Che pensi assai dannoso.
Non dando tu motivo
Dall'odio ben sei privo,
Ti attiri l'accoglienza,
Che porta provvidenza.
Conchiudo dunque in ciò,
Guardarti che si può,
Scansare i sguardi mali,
Che danno alcuni tali.

ONORE AL MEDICO

Il medico si onora,
Non già nell'ultim'ora.
Per gran necessità.
In fera infermità.

Ei studia di continuo,
Per far all'individuo,
Manifesto ogni arcano,
Per conservarsi sano.
Or tal obbligazione,
Vuol amor la ragione,
Con qualche complimento,
Tenerlo ben contento.
Però esso è obbligato,
Visitar ogni ammalato,
Quantunque senza paga,
Che la sorte presto indaga.
Da povero pezzente
Non pigliar mai niente,
E ci metti tuo danaro,
Se stà nel fosso spare.
A tutti dà la voce,
Se pessima, ed atroce,
È la sua necessitate,
Ricette, e cibi date.

PURGA NATURALE.

Alzato alla prima ora,
Si faccia la dimora,
Bevendo sopra il vaso,
Che odor ne senti al naso.
E il meglio purgamento,
Alla digiuna intento,

Con acqua naturale,
Si purga il corporale.
Che bevi senza voglia,
Questo è però, che spoglia,
L'interno dal lutiglio,
Che molto è di periglio.

PREGHIERA

O ricco Sant'Antonio,
Tu fammi al demonio,
Un gran superiore,
A gloria del Signore.
Colla nemica carne,
Stragge pure farne,
Massacro generale,
Giacch'essa tende al male.
Ciò vuole regolato,
Da Confessor dottato,
Da lucida ragione,
Sulla tua complessione.

REGOLA DELLA NETTEZZA INTERNA

Se l'acqua non vai chiara,
La regola l'impara,
Di bere in agumento,
Col suo sì bello accento.
Se il bere si fa scarso,
Si vede poi comparso ,,

Colore di giallino,
Che porta poi l'orina,
Il ventre vò sacriso,
Con acqua a stare tise,
Di questa sia pieno,
Due volte al giorno almeno.

DELL' ARMONIA

Giova assai l'Armonia,
In qualunque teoria,
E scienza si acquistare,
La musica dei oprare.
Onione di sodezza,
Che hai Scienza con chiarezza,
Tutta è la compagnia,
Che dà buona o mala via.
Perciò si fa preghiera,
Per compagnia vera,
Ottener che dà volo,
In contrario va solo.

DEL NOBILE SCRIVERE

Il carattere è l'arato,
Per far l'uomo letterato,
Co'la sua simitria,
Alle scienze apre via.
Si dunque pria di tutto,
Al carattere indutto,

Con preggio fatigare,
Per ben perfezionare.
Col fino insegnamento,
Si raddoppia il Talento,
E ad ogni nobil Scienza,
Si acquisia conoscenza

REGOLA PER LA SCONTENTEZZA.

Nelle mani il bagnuolo,
Fa spesso, che consolo,
Sentirai nel tuo core,
Entrando nuovo umore
Se non è consol entrato,
Sia pur rimpiazzato,
Il bagno al piedimento,
Che resterai contento.
Ma questo sia caldigno,
Se il core stà maligno,
Soffrendo quel calore,
Entra poi il dolce umore.

USO DEL LIQUORE

Già si beve il liquore,
Per sollevar il core,
Ma non faccia uso tanto,
Che cagion amar pianto.
Il liquor è un sordo fuoco,
Perciò si usa poco,

E dopo averlo usato.
Con acqua sia stutato.
Così si gusta un tratto,
Di pensare vero esatto,
Non ci è da dubitare,
Se ciò sà praticare.

FUGA DEL LIBRO PROIBITO

Non sia giammai gradito,
Legger libro proibito,
Se non ti vuoi guastare,
E in tutto rovinare.
Sia lo scritto grazioso,
Che ti eccita riposo,
Quest'è necessitato,
Assicurar lo stato.
Il libro, che si paga,
Il core ben appaga,
Se leggi attentamente,
Non fa' mancar niente.

PREGIO DEL LIBRO

Il lume con chiarezza,
Ed il senso con prestezza,
Deve aver la Scrittura,
Per donar letteratura.
Il fine principale,
Dello scrivere sia tale,

Far seguir tutto il credo,
Che contien ogni possiedo.
Il tempo è prezioso,
Si pensi con riposo,
E scriver con lo zelo,
Che acquisti ognun il cielo.

DELLA CONSERVAZIONE

Conservi ben te stesso
Che tesoro hai in esso,
La forza della mente,
Non fà mancare niente.
Il pensar è un naviglio,
Che sulca con consiglio,
In ogni parte arriva;
Che di ogni male priva.
Principia a poco e lento,
Pensando statti attento,
Segnir pensier Divino
Il ben è a te vicino.

RIMEDIO AL DISTURBO

Quando sei disturbato,
Il cibo sia lasciato,
Finchè non hai la calma,
Che porterai la palma.
Il cibo col disturbo,
Rende l'uomo più inurbo,

E doppio smoderato,
Al cibo ricercato.
Sia l'uso di bevanda,
Che dolci umor tramanda,
Finchè non sei placato,
Di tutto l'alterato.

ACCORTEZZA NEL SORTIRE

Non devi mai sortire,
Se il cor non fa sentire,
Un certo movimento,
Che Dio ne sta contento.
Uscir con mente dura,
Si attacca legatura,
E maleficio umano,
Che il demon tien in mano.
Se senti seccatura,
Quella è la legatura,
Tu dunque bevi lesto,
Che i lacci rompi presto.

DEL SAPERE UNIVERSALE

Ti avvezzi a tutto fare,
Per bene assicurare,
Di vivere sicuro,
Nel mondo scoglio duro.
Impara a questo canto
Che trovi sempre manto,

In qualche rigidezza,
Se manca la ricchezza.
Al mondo può avvenire,
Ogni uom appezzentire,
Da Dio è ciò permesso,
Per dargli il doppio appresso.

REGISTRO CAMERALE

La stanza registrata,
Sia sempre preparata,
Ciò è segno equilibrato,
Per essere imitato.
Se manca l'allegrezza,
Manca pure l'esattezza,
Ripiglia a registrare,
Che il fallo fa trovare.
Se ciò fai fare ad altri,
Non sono tanti scaltri,
In luogo imbarazzato
Non ci stai consolato.

DEL NETTO VESTIMENTO

Il netto vestimento,
È dell'uomo di talento,
La luta dell'esterno,
Negozia per l'inferno.
Il vestir ben polito,
Da ognun e ben gradito,

Pravato da ragione:
E la nobil unione,
Porta pur il suo fiato,
Che sia purificato,
Perchè il corrotto umore,
Tramanda il suo fetore.

SONETTO DEL GRADO

Vi è chi al suo grado rinchiude la porta,
Bramando, che nessun ci possa entrare,
E tien una man lunga, e l' altra corta
Per menar altri addietro, egli avanzare.
Misera person quanto è poco accorta,
Che non sà, che la dove sbalancare,
Al segno, che dal ciel in mano porta,
Dato da Dio a quell'uom, che vo' esaltare,
Lascia qual regna in se perfido orgoglio.
Che serba d'empio sdegno cculta face,
La fe prendendo a scherno a vil la pace,
Su base di empietà, ei si erge il soglio
Celando in forma d'uomo belva rapace,
Alma crudel, infida, e pertinace.

PREGHIERA A S. PAOLO.

Apostolo San Paolo,
Tu abattami il diavolo,
E dallo a me per vinto,
Che resta in laberinto.

Porgi a me il Tuo fervore,
Ottenemi il dolore,
Di tutti i miei peccati,
Che sian da me odiati.
La grazia singolare,
Che mi dovete fare,
Tenermi nella via,
Servir Gesù, e Maria.

DELLA VIOLENZA

Se agisci con violenza,
Non vedi mai perdenza,
E scienza, e pur ricchezza,
Ti vedrai con prestezza.
Essa è la calamita,
Della gloria gradita,
Che da ognun ben si ottiene,
Se odia il mal, e opra il bene.
Se a ciò ti senti pena,
Ti stringi alla catena,
Di buon riflessione,
Che compisci l'azione.

DELLA RESISTENZA

Se manchi in resistenza,
Cadi poi in negligenza,
Che porta impurità,
Dolore, e infermità.

Ti muovi ad ogni lume,
E ti gitti nel fiume,
Del divin movimento,
Che sei dal mal esento,
Hai pena nell'agire,
Ma presto va' a finire.
Il patire è brevemente;
Ma godrai Eternamente.

Uniformità

Pazienza | Carità | Ubbidienza

Umiltà

VOCE DEL CUORE

Acquista il cor la voce,
Con portar la Santa Croce,
Dal Cielo è l'uom inteso,
Se gravato è di peso.
La preghiera allegerisce,
Quel peso, che ferisce,
Se si fa condizionata,
Fa l'Alma consolata.
La pena, che si soffre,
È del core, che ben offre,
Il corpo ogni Potenza,
Alla Divina Essenza.

TRONCO DELLA CROCE

L'umiltà è la sodezza,
Che dona la vaghezza,
All'Alma crociata,
Sposa a Dio destinata.
Esso è il Tronco, che sostiene,
Le sue parti ripiene,
Di quel sangue prezioso,
Che versò il Sacro sposo.
Esempio ci lasciò,
Col dolore, che provò,
Con soffrire umiliato,
Spirò poi rassegnato.

L' ALTO DELLA CROCE

Il core uniformato,
Ha certo assicurato,
Di andar al sommo bene,
Le potenze porta piene.
Tutto dolce inebriato,
Si vede declinato,
Far tutto con amore,
Per dar gusto al Creatore.
Negli urti, e cose avverse,
Non ha mai idee diverse,
Di star rassegnato,
In esser disprezzato.

L'UNIONE DELLA CROCE

La carità è la costanza,
Che dona somiglianza,
Mostrar del Creatore,
Portar a tutti amore.
Con essa si guadagna,
Che le virtù ribagna,
Con Divina unione,
Che fanno più unione.
Dai lati è circondata,
Per Regina situata,
Percui si dà tributo,
Al poter suo assoluto.

PRIMO BRACCIO DELLA CROCE
L'UBIDIENZA

L'ubidire è il lumino,
Che vince l'assassino,
D'ogni proprio pensiero,
Corrispondente fero.
Chi segue tal lucerna,
Del buon pensar s'interna,
Ubbidir con prestezza,
Che acquista sicurezza.
Quest'è la strada bella,
Che guida più, che stella,
Per andar al Diletto,
Che si ha al Divin Corpetto.

PREGHIERA ALLA MADONNA

Quando penso, che sei Madre
Quelle Tue Celesti squadre,
A me sembran di vedere,
Che di nulla fan temere.
Sei Regina Universale,
Che perdoni tutto il male,
Se si pente il peccatore,
E lo porti al Creatore.
Questo caro pentimento,
Non è mai del mio talento,
E un segno e caro dono,
A chi cede Dio perdono.

Fate presto Gran Regina.
Che il mio core si avvicina,
All'Amore sempiterno,
Ed al seno Tuo Materno.

SECONDO BRACCIO DELLA CROCE
PAZIENZA

La Pazienza è un motivo,
Che tiene l'uomo attivo,
Onde Grazia acquistare,
Per la furia frenare.
La furia è del selvaggio,
Che non agisce adaggio,
L'interno tien confuso,
Il riflettere ha escluso.
Dà ciò è il vero imbroglio,
Che dà al cor cordoglio,
Timor, o pur spavento,
Segno è di Patimento.

APPARECCHIO ALLA CONFESSIONE

Mio Dio di cor confesso,
I falli, che ho commesso,
E son pur troppo ingrato,
Che i falli ho replicato.
Or vengo a Te pentito,
A dimandarti aito,
La Grazia Tua gioconda,
A lagrimar mi abbonda.

Or dammi il Tuo bel sguardo,
Che sia per sempre il saldo,
Sei Padre, io figlio sono,
Deh! Donami il perdono.

RINGRAZIAMENTO ALLA CONFESSIONE

Or, che sono confessato,
Mi sento consolato,
Buon Dio ti prego adesso,
Guardarmi per l'appresso.
Non farmi ricadere,
Col tuo Divin Volere,
Nei soliti difetti,
Che sian maledetti.
Così starò soggetto,
Al Tuo divin cospetto,
E pronto a te ubbidire,
Finanche col patire.

APPARECCHIO ALLA S. COMUNIONE

Mio Dio te solo Adoro,
Mio cibo, mio Tesoro.
Vuotato di me stesso,
All'altare voglio ammesso.
Tu, che sei il Dio d'amore,
Che chiedi l'uman core,
Or, che io te l'ho portato,
Non è da te sprezzato.

Deh!! Vieni, o Caro Di
Appagar il mio desio,
Regna meco vita bella,
Io son la tua sorella.

RINGRAZIAMENTO

DOPO L'A S. COMUNIONE

Ricevuto, che l'avrai,
Con affetto gli dirai,
Che vuoi Tu Re di Gloria,
Dell'Alma mia marmoria?
Ed egli ti risponde,
Con voci sue gioconde,
Vò che niente pensi,
E del dir ti dispensi.
Dippiù non devi fare,
Senza prima m'ascoltare,
Che da me sia tirata,
Per viver consolata.

DELLA SCUOLA

La scuola è zeppa piena,
Dal vero tutta aliena,
Ai dì pur troppo oscuri,
Gli allievi lascian duri.
È il punto più importante,
E ne faccio il narrante.

Come doni il modello,
Ne avrai il ritrattello.
Di scienza ravvivato,
Il Maestro sia donato,
Dolce avrà la riuscita,
Al pubblico gradita.

USO DA IMPIEGAR LA FORZA

Chi la forza usa spesso,
Al fin, che gli è concesso,
Si chiama l'uomo giusto,
Che soffre di suo gusto.
La vita è molto breve,
In ciel andar si deve,
Di merto caricato,
Non già morir dannato.
Che pena! Oh, che tormento.
Se fuggi il patimento,
Pel fallo Originale,
Come pur dell'attuale.

CAUSA DEGL' INCOMMODI

I sangui sono infetti,
Dai minimi difetti,
E dagli infettamenti,
Derivan i tormenti.
Se tieni il sangue puro,
Ti esenti di sicuro;

Da incommodo e corrente,
Che ha l'impaziente.
Agisci con dolcezza,
Che trovi la purezza,
Punisciti il difetto,
Fa esame di perfetto.

ELEMENTI DEL CORPO UMANO

Terra acqua, aria, e foco,
Nel corpo hanno loco,
Un di essi s'è mancante,
Fa sentir l'uom cascante.
Se è soverchia è pur lo stesso,
Fa sentir l'uom' oppresso,
Con causa, sì forte,
Che genera la morte.
Perciò si stia accorto,
A non far l'uomo morto
Soverchia ovver mancante
Tenersi, ch'è importante.

SOLLIEVO DEL VECCHIO.

Non si accori nessun vecchio,
Se pratichi lo speccio,
Con vestir di gran tenuta,
La vecchiaja è già perduta.
Faccia ben diligenza,
Masticar fino a mensa,

E fermo al caminare,
Pei membri non tremare.
Se ai denti a perso il modo,
Gli basta sol il brodo,
E con acqua naturale,
S'ingnizzi il sedentale.

DELL' IPOCONDRIA

Il mal di ipocontria,
Cagiona malattia,
E l'aria poi infettata,
A tutti è divisata.
Vien sempre da lurdia,
La fera ipocontria,
Polisci ben l'interno,
Come anche pur l'esterno
Non può essere che sia,
L'uom, che usa polizia,
Gravato in tal tormento,
Che vien da lutamento.

IMITAZIONE DI SALOMONE

Profitti del carbone
Che fai da Salomone,
Il suo riscaldamento
Purifica il Talento.
Ai piedi vuol il caldo,
Se vuoi pensar da saldo,

Per agire ben sicuro,
Che molti uomini ci furo.
L' esperienza attesta
Di lavar pria la testa ;
Ma sia asciugata bene,
Per circolar le vene.

DELL' EQUILIBRO

Badi tu all'equilibro ,
Ch'è il fonte d'ogni libro,
Tener gli umori giusti,
Fra gli uomini Augusti.
Quell'uomo equilibrato,
È il vero letterato
La conservazione,
Gli dà Perfezione.
Essa rende spiritoso
L'uomo, e dà riposo,
Questo poi il male spezza.
Fà vivere in dolcezza.

PREGHIERA

A Te gran Santo , e protettor San Nilo,
Ricorriam in quest' orrendo esilo,
Ogni cor convertir tra gli ostinati ,
Acciocchè sian con Te in Ciel ancor Beati.
Tu, che gran protettor sei di Rossano.
Fecondar ben ti conviene a Graziano,

Or, che ha posto in carta per istruire,
Per farlo chiaramente comparire.
Tu schiarisci l'ingrato criticante,
Se non onora tutt' i Santi, e Sante
Che ben desian in sua divin maestà,
Tutti scusar con Pio affetto e carità.

INDISCREZZIONE DEL CORPO

Se l'uomo è troppo lento,
Gli cagiona turbamento,
S' è vizio di natura,
Fin dalla genitura.
Bisogna in questo caso,
Portar il capo raso,
E spesso sia lavato,
Che può esser ingrassato.
Non sia poi troppo grasso,
Che cagion pur fragasso,
Sia mito nel manciare,
Se molto vuol campare.

PROFITTO ALLO STUDIO

Pria già di studiare,
Si deve inserenare,
Il core con la mente,
Per farsi sapiente.
Ricorri agli Elementi,
Che quattro son presenti

Ne troppo, ne mancanti
Che avrai seren di Fanti.
Ciò è mezzo del profitto
Di non studiar afflitto,
Benigno, e pur vivace,
Per divenir capace,

PER ACQUISTAR BUONA VOCE,

La voce pur si acquista,
Con mantener la vista,
Da oggetto periglioso.
Col suo veleno ascoso.
Quest'è ritiratezza,
Che della voce spezza,
I legami suoi linfosi,
Cotanti son dannosi.
Mitigato al mangiare
Ci và pur a giovare
Spezzar tal legatura
E mala concettura.

PER L' EMMORROIDI

Morroidi, o stomacali,
Che chiaman tali quali,
Sono essi derivanti
Sgredire i sacri canti.
Con quest' è l' uom urtato,
Per esser avvisato.



Che agisce a proprio danno,
Serbando in se l' inganno.
Sia giusto con se stesso,
E la famiglia appresso,
Coi poveri, e parenti,
Che cessan tai tormenti.

PER L' OFFUSCAMENTO

In ogni offuscamento,
Si lava in agumento,
La faccia, ed il cozzetto,
La lingua pur l'ammetto.
Talor si meschi aceto,
Usato ben discreto,
Ma l'altra lavatura,
Sia sempre d'acqua pura,
Indi poi pur farai,
Esame, che saprai,
La causa all'offuschetto,
Che troverai difetto.

RUSTICA CARNEGGIONE

La bruna carneggione,
Si corregge in visione,
Che induce ad astinenza,
Che purga tal semenza.
Si privi ancor dall'ira,
Che da ognun ciò s'ammira,

E dessa la tintura,
Che dona alla natura,
L'invidia e l'altra vera,
Tintura della cera.
Che al sangue generante,
L'annerisce le piante.

DELLA PODAGRA

Il male di podaga
Bisogna, che s'indaga,
Essa vien da sangue impuro
Che forma il luogo duro.
Il lume di purezza
Te l'ho dato con prestezza
Sprezza ogni esternità,
Che acquisti sanità.
L'attacco dell' esterno,
Da mal d' estâ, e d'inverno,
Per viver solo l'uso,
Per non pensar confuso
Se è confuso il pensare
Si viene ad ammalare,
Qualunque è l'accidente,
Se n' entra per la mente.
La ladra negligenza
Da ogni pestilenza
Di male corporale,
Che soffri naturale

I mali, ed i perigli
Derivan dai puntigli,
Infernal son satelli,
Dan merbi questi, e quelli.

DELL'OSCURA VISTA

Chi tien l'oscura vista,
Mi pratichi ogni lista,
Con vero eseguimento,
Che avrà lo schiarimento.
Agisci ognor vivace,
Che resterai capace
In ogni mia sentenza
Ti esenta da perdenza.
Stando a Dio in unione,
L'Alma, il corpo in ragione,
Il mezzo percepisce,
E da ogni mal guarisce.

ATTRASSO DELL'ORINA

Chi non puol orinare
La borsa a refrescare,
Con acqua spesso deve
Lo scorrere riceve.
Ci aggiunge li Cristieri
E corregge i pensieri
Che ingojan molto cibo
Che duce tal'intibo.

Nell'acqua pur sedere
L'effetto fa vedere
In fin la cannellina
Vestita in medicina.

DELL' UDITO

Per aver ben l'udito,
Sia il bagno a te gradito,
Ben caldo a lungo ai piedi,
Che presto effetto vedi.
Questo usato sia spesso.
Finchè non vedi il cesso,
Pel detto ottusamento,
Che vien da nervo lento.
L'altra regola donata,
Bevi acqua ben gelata,
Poi farla diggerire.
Con calor di soffrire.

DELL' ACIDO

L'acido vien corretto
Senza esserci sospetto,
Dall'acqua, ed aria sana,
Così esso s'allontana.
Sviluppo è di calore,
Che inacida l'umore,
Ma con raffredamento,
Da questo vien esento.

Prendi pur bavativo,
Che di acido sei privo,
La regola al mangiare,
Si ci deve accoppiare.

QUIETE DELLA FAME

La fame più si acquista, acquieta
Facendo la dieta,
Il bere si fà spesso,
Che il sazio è concesso.
Sia grande, o pur ragazzo,
Si faccia lo strapazzo,
Alla pancia viziosa,
Che da via perigliosa.
La spesa giornaliera,
Regolata sia vera,
Questo sol versamento,
A tutti da tormento.

DELLA FEBBRE

La febbre quando piglia,
La scienza ci consiglia,
Subito declinata,
La purga sia pigliata.
Il Chinin non sia oprato,
Se il ventre è ancor gravato,
D'asprezza, ed alterato,
Che si scuopre nel palato.

Se stesso ognun conosce,
Il peso o pur l'angosce,
Dunque sappia regolare,
Se stesso per sanare.

IMPURITA' DEL CORPO

Person, che spesso sputa,
Ancor non è assoluta,
Da Plenaria Indulgenza,
Che fa netta la coscienza,
Siam noi assai sicuri,
Che i corpi, che son puri,
Han in bocca il dolciore,
Ed al naso grato odore
Ognun stia, applicato,
Rendersi depurato,
Che la nobil ricchezza,
È appunto la dolcezza.

AJUTO DEL POVERO

Ognun sia vicino,
Ajutar il meschino,
È dovere dell'umano
Di porgere la mano.
Chi tieni Carità,
É ricco, e non lo sà,
San Seppe Acopertino,
Parlò su tal quartino.

Ancorchè sia nemico
Fagli ben che tel dico,
Acquisti Eterno onore,
Avanti il Creatore.

PRATICA FÈMMINILE

Col sesso feminile,
E tratto suo gentile,
De' poco praticare,
Se pace vuoi gustar,
Se pratichi sovente,
Il foco e già cocente,
Per freddo, che tu sia,
Caderai in malattia.
La donna e quel gran danno,
Ed ogni grave inganno,
Che tiene ogni uomo nato,
A pene condannato.

SODISFAZIONE DEGLI AMMALATI

La cosa proibita.
Per essere gradita,
Si dona all'ammalata
Se sia necessitata.
Avuto poi l'effetto,
Ritorna nel rispetto,
Osservo generale,
A si mortificare.

Ma meglio poi sarebbe,
Che forza aver potrebbe,
Privarsi in ogni giro,
Accettare il martiro.

QUIETE DELL' ANIMA

Alla cosa inanimata,
La mente sia alzata,
La sua semplicità,
Ti dà tranquillità.
L'uman cor malizioso,
Può aver velen ascoso,
Lo troverai ben duro
Allor, che l'hai sicuro.

DELLA TOSSA

Se incorri nella tossa,
Rimedia a prima scossa,
Caldo bagno al piedimento,
E dolce nutrimento.
Con purga, ed il salasso,
Si rompe il suo fragasso,
Se forza va pigliando,
Rimedia sempre, e quando
Ho prescritto ancor fumento
A questo tossamento,
Ch'è troppo periglioso,
Col suo velen ascoso.



DEL CONTEGNO

Di romper il contegno,
Quest'è divin Disegno,
Mentre, che i mal'umori,
Appestan tutt'i cori
Il puntiglio è già fatale,
E causa d'ogni male,
Che spira nemicizia,
E fuga la delizia,
Non fate a Dio il sordo,
Mettetevi in accordo,
Figlio in Cristo, e fratelli,
Non faccian i ribelli.

CAUSA DELLE MISERIE

La miseria già si sente,
Ne è cagion l'ignota mente,
Che non sà al ben guidare,
Pel comun felicitare.
La scelta fate bene
Che cessano le pene,
I veri Scenziati
Fan tutti contentati:
Il pensar dell' uom giusto
A tutti dona gusto
La scienza assai lo spazia
Ogni suo simil sazia.

MEZZI DEI TALENTI

Tre son i conducenti,
Mezzi, che dan talonti,
La dottrina, ed il vigore,
Ed in fine il dolore.
Chi rifiuta i due primi,
Il terzo sono i nimi,
Ogni specie di penare,
Al vero sà guidare,
Non si oppone in ragione,
La permessa afflizione,
Sempre il fin è amoroso,
Per dar in ciel riposo.

MEZZO DELLA DOTTRINA

Chi a studio si avvicina,
Acquista la Dottrina.
Ben serio aggiustato
Da l'autor sei dettato,
Non aver prosunsione,
In qualunque opinione
Del facil tuo pensare
Che certo vai ad errare.
Ritira l' Intelletto,
Del dottore al cospetto,
Con umil volontà
Del saper la via ti dà.

DEL VIGORE

Pel vigore or-ti noto,
Ad essere divoto,
Di cinque lezioni,
In contemplazione.
L'Esser, la Potenza
Di Dio in sua Presenza,
La Bontà, e la Bellezza,
E il sapere nell' Altezza
I punti meditati,
Sian bene praticati,
Con dolce, e lieto core,
Che acquist'il vigore.

PRIMA LEZIONE

Dell'essere di Dio

Io sono, quel, che sono,
Che seggo all'alto Trono,
Di Scienza, ed Onniscenza,
Resta in Me la capienza.
Da Intelletto niun creato,
Posso essere arrivato,
Appieno conosciuto,
Ciò, che ha l'ha ricevuto.
Quell'Esser, che da vita,
Si segue, e mai s'imita,

La luce nel pensare,
Ei stesso l'ha da dare.

SECONDA LEZIONE

Potenza di Dio

Or guarda la potenza,
Che dona l'assistenza.
Al niente, ch'è chiamato
A viver regolato.
In un subito creò,
Quel, che men saper si può,
Con lieta facilità
Ne facea in quantità.
Se questo è meditato,
Resta ognuno inebriato,
Incendio trae d'amore
Verso il suo buon Creatore.

TERZA LEZIONE

Bontà di Dio

È tanta la Bontà,
Che sapere non si sà,
Dove abbia ricavato,
D'esser il niente amato,
Lo serba con amore,
Lo chiama in tutte l'ore,



Ai giubili, e carezzi,
Divini, e dolci vezzi,
Averlo poi redento,
Si vide tutto intento,
Che sia il suo cor Paterno,
Per chiudergli l'inferno.

QUARTA LEZIONE

Bellezza di Dio

È tale la Bellezza
Di Dio, che pure spezza,
I cor degli ostinati,
Al suo amor son tirati.
Senza mai, che Dio rivolga,
I sguardi, che gli sciolga,
Di se stesso contemplare,
Lo fà in tutto saziare.
Or sù conosci, o figlio,
Ti chiama il suo consiglio
Al diletto, e godimento,
Del suo Divin accento.

QUINTA LEZIONE

Sapienza di Dio

Volgi l'occhio all'ornamento,
Che tutto resti intento,
Mirar la Sapienza,
Che porge l'assistenza.

Al vagir della terra,
Chi guarda si rinserra,
Tremore nel suo petto,
A Dio portar rispetto.
Oh! Altissimo Sapere,
Che ognun fa rimanere,
Risoluto inebriato,
A viver da Beato.

VIVERE CONTENTO

L'attacco del terreno,
Disturba il cor appieno
Come pur la nemicizia,
Attacca la tristizia.
Tolti questi vizii,
Si avranno ver indizii,
Per vivere contento,
Col nobil alimento.
Il viver si procura ,
Con moderata cura,
E non a simiglianza
Di chi non ha costanza.

VERITA' DELLA LUNA

Abitanza nella Luna,
Non ne fù giammai alcuna,
Con gli altri è corpo ornoso,
Percui non da riposo.



Se alcun ci dimorasse,
Per poco ci tardasse,
Dal Sol saria brugiato,
Vedi a quanto si è errato.
Ne avrebbe ben parlato,
San Paolo chiamato,
Che fù al terzo cielo,
Ci dava tal rivelo.
Le natur da Dio create,
Ci son manifestate,
L'Angelica, e si sà,
L'altra è l'Umanità.
L'Empireo è quel dei Santi,
La Terra è degl'Infanti,
L'inferno è dei dannati,
Chi sono Lì posati.

DELL' ANTICRISTO.

L'anticristo è già vicino,
A nascer l'assassino.
Si colmi ognun di Fede,
Ubbidir la Santa Sede.
Il Papa ed i Monarchi,
Son sicuri Patriarchi,
Che ci da il Paracleto,
Il tutto è già completo.
Il pensar vuol riflesso
Ad essere lo stesso

D'ogni giusto Impiegato,
Da scettro lor fidato.

COMPARSA D'ENOC, ED ELIA

Enoc, ed il fido Elia,
Suoneranno l'Armonia,
Che darà il Dio Eterno,
Per superar l'inferno.
Già il maledetto ante,
In vederse le piante
Recise, e ributtare,
I due Santi fà ammazzare.
Permesso acciò si crede,
Per rinforzar la Fede,
Ma Ei subito è spaccato,
Con tuon dal ciel calato.

AGIR SOAVE

Non sia l'agir in fretta,
Che il core tutto infetta,
Di pravi naturali,
Che gravano di mali.
La pena, che al frenare,
Si sente, fà gustare,
La cara sanità,
Che trovando già si và.
Senza essa ognun si sente,
Con segreta, ed apparente,



Angoscia, e negligenza,
Che porta conseguenza.

DELLA SUPERBIA

La superbia fatale,
È causa d'ogni male,
Che puoles' incontrare,
Ed anche immaginare.
Nell'altra vita pure,
Si pagan sue lordure
Nel breve, o foco eterno,
Terribile governo.
La superbia si scosta,
Da quello, che ci costa,
Amare i simiglianti,
Strada è di tutt'i santi.

DELLA VITA LUNGA

Si allunga ben la vita,
Se verità è seguita,
Con fiducia, e fervore,
Come altri non si muore.
Quell'uomo regolato,
A viver è allungato,
Come util'esemplare,
Iddio lo fà campare.
Talor la vita breve,
Da Dio, pur si riceve,

Se s'a perfezionato
Al goder vien chiamato.

DELL'ARIDITA'

L'arido può avvenire,
Per non si assoggettire,
Sua coscienza esaminare,
Essa sol sà indicare.
Da tre vien cagionata,
E la vedi qui notata,
Da grazia e da natura,
Del diavol è sicura.
Da grazia per difetto
Da natura per sospetto
Dal demon per suo spoglio
Per metterci all'imbroglio

DELL'INGANNATORE

Sol l'uomo ingannatore,
Si attira gran dolore,
Pigrizia, e diffidanza
Nel core acuta lanza.
Il volto ha tutto mesto,
Che si conosce presto,
Che non tiene fedeltà
Per nessuna società.
Se stesso quasi pure,
Inganna alle sicure,



Promesse vantaggiose,
Si dà le velenose.

MALATTIA OSTINATA

Quando il male è ostinato,
Il nemico sia chiamato,
La sola nemicizia,
Cagiona tal tristizia.
Con lui fa la pace,
Ancorchè sia tenace,
A porgerti l'amore
Si modera il furore.
Sempre l'odio è il veleno.
Che di mali empie il seno,
Ed ogni altro mal desia,
Che fà sdegnare a Dio.

DELLA TEMPESTA

Quando il vento è impetuoso
Coi gini in Terra poso,
Prega Dio, che si placa
Che nel mondo ci è malaca.
I Grandi e facoltosi
Non stian in terra ascosi
Sortan ad avvertire
Che il vento và a finire.
L'agire dell'errore
È che sdegna il Signore

Con tromba di tempesta,
Notizia intesa resta.

DEL DUBBIO

Il dubbio è un doppio misto
D' idee, che l'uom fan tristo,
Ci è l'Angelo Reale
E il demonio infernale.
In ogni tua occorrenza
Leggi l'Indice e poi pensa,
Al capo più inclinato,
Che resti consolato.
Se non sei in sicurezza,
Ricorri con prestezza,
A dotto confessore
Che ti mette in chiarore.
Questo indizio seguite
Che il dubio fuggite,
Piegato a tutto intiero
Ubbidiente vero.
Se poco vi scostate
All' error vi trovate,
Con doppia tepidezza
Il dubio da tristezza.

LUOGO DI DIO

Ego flos campi, et lilium convallium

Se vuoi a Dio te lo dono,
Fa, che sia per tutti buono,



Nel dire, e nel trattare
Ognun dev'esaltare
Egli è Fiore del campo (a)
Ciò è vero non, che stampo,
(b) Di valle è Giglio ancora,
Se l'umiltà si implora.
Il fin è sempre quello,
Di esser ognun fratello,
Di quello Dio umanato,
Che il vero ha dichiarato.

PREGHIERA

Alla SS. Madre della Grazia

Vergine Sagra Santa
Deh ! l'amor tuo m'ammanta,
E quel del Vostro Figlio
Che bramo in questo esiglio.
Così sarò guidato
A fuggire il peccato,
Con vostra Confidenza,
Ne spero l'assistenza.
La Trinità, ne lodo,
Del Caro Ajuto, e sodo,
Di averci dato a voi,
Madre di tutti noi.

(a) Campo conoscimento di se stesso.
(b) Valle la Sant' umiltà.

ARMONICO

Alma felice, che in Ciel formò arcano,
Fernando Borbon nostrò amen sovrano,
Protetto sempre da Divina mano,
Perchè da Scettro antico, e vero umano.
Il suo regnar fù sempre Cristiano,
Provato dal Pontefice Romano,
Fido perciò al Celeste Capitano,
Suoi consigli seguendo con cor sano.
Angelico desio, e sempre il suo piano,
Premiando il Giusto Cor scusando il vano,
Viva per sempre il Re Napolitano.
E se dal grande ingegno io son lontano
Merta perdon lo studio di Rossano
Perchè da se imparò Nilo Graziano.

DELL' ORAZIONE

La mentale orazione
T'infonde la ragione
Che acquist' in Dio possanza
Se l'ami con costanza,
Con questo amor potrai
Far di Lui, che vorrai,
Tutto facil è il Potere
Se pruovi il possedere.
Se in ogni cosa n'Ori
Entrerai in tutt' i cori



A quel di Dio stesso
Posarti ti è concesso.

PREGHIERA

A tutta la Corte Celeste

O Angeli adorati,
E Santi congregati,
Vi saluto nel Signore
Guardate questo core.
Se voi riguardate
Saranno secondate
I vostri lumi veri
Coi dolci miei pensieri.
Di quel sazio, ed amore,
Che vi ciba il signore
Date a me la particella
L' alma mia è poverella.

LODE ALLA REGINA

Sposa degna del Sovrano
Col suo potere in mano,
Deh! Imprimi nel tuo Regno
In tutto il mio disegno.
Lo dico, è più, che certo
In noi non ci era merto
Goder la tua saggezza,
Che dona contentezza.

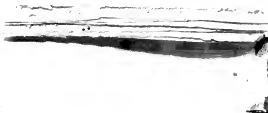
Tal fù voler Divino
Questo Regno a te vicino
Tu pensi all'ajutare
Di niente a diffidare.

PREGHIERA AI PRINCIPI REALI

Alla lor Real Altezza,
Domando la salvezza,
Della buon opinione
In questa espressione,
Ai loro cor benigni
Rie'scono gli assigni
Così restan quietati,
Gl'ignoti, e Letterati.
L'ajuto è già vantato.
Da quel, ch'è avvicinato,
Al Divin concistoro,
Che seguon tal decoro.

MANCANZA DEL RESPIRO

In questo tal tormento
Bisogna far fumento
Di zucchero, o pur d'incenzo,
Pregando a San Vincenzo
Ciò si fà alle narici,
L'effetto poi, ne dici,
Del respiro, che ne senti,
Che scema tai tormenti,



Dell'Aria è la mancanza
In pena di jattanza,
Eserciti il fumento,
Che hai l'Aria in agumento,

VISITA A GESU' SAGRAMENTATO

Ti visito, o Signore;
Ma freddo, e duro è il core,
Indurito, e raffreddato,
Per causa del peccato,
Delle mie iniquità,
Abbi, o Dio Pietà,
Mi guidi a non peccare,
E presto ti placare.
Ti adoro in ogni loco,
Ch'è dono troppo poco,
Or fammi tuo buon servo,
Che tal amor conservo.

REGOLE BELLE

Se sei caro
Lascia l'amaro,
Che voglion a dare
Non praticar.
L'Uomo sol giusto
Vi dona gusto
Vero R[illegible]lo,
Vi guidi in Ciel.

Or ti dispongo,
E poi propongo
Regole belle
Celesti stelle.
Un core sordo,
Non tien accordo
Di simitria
Che da signoria.

Se qui seguisci,
Quanto capisci,
Ti senti ornato
Da letterato.
Chiara Eloquenza
È vera scienza,
Che con Ragione
Fa mensione.
Ti dico il vero,
Che l'uom altiero
Fa gran perdenza
In Provvidenza.
Tu dolce or sia
Che gran teoria,
Ti serbi in petto
Dotto Perfetto.

Sol umiltade
Vive in Pietade,
Indizio dona
Di Scienza Buona
Anima bella
Questa battaglia
Fuoco è di paglia
Poco mantien.
L'inferno è chiuso,
Il ciel è aperto,
Ed io l'accerto,
Se pensi ben.
Frena tu sempre
I moti d'ira
Il Ciel ti ammira
Così là si và.

Segui quel tanto,
Che in questo canto
Sonante dice
Vivi Felice.
Statti in Bontà,
Con occhio vivo
D'error sei privo
Dall'infernal.

RISPETTO AI RICCHI

Umiltà, e pur dolcezza
Usa all'uomo di ricchezza,



Perchè in terra il denaro,
È il forte, e gran magaro.
Percui si cede a tutto,
Puntigli, ed anche frutto,
Di questa tua perdenza
Ci sarà la ricompenza.
Della sua intemperanza
Si graverà la panza,
Di acro, e mal' umore,
Mercè Divin furore.

SOSPETTO AL PIACEVOLE

La cosa più bramata,
Dev' esser sospettata,
A si desiderare,
Che bene può ingannare.
Se questa poco alletta
La mente tutta infetta,
Accesa in quest' amore,
Ci mena nell' errore.
Avvezzati staccato,
Finanche buon spirato,
Se vero è di grazia
Assicura essa, e sazia.

CAUSA DEL MALE

Ci influisce ad ogni male
L' azione indiziale,

Che offende alcun dritto,
Il cor, ne vien afflitto.
Si guastan poi gli umori,
E ne nascono i dolori,
La causa principale,
È venuta da quel Tale.
Per primo ti rassegni
Così la via insegni,
Con coraggio, e fortezza
Sodisfi con prestezza.

CONFUSIONE, O PECCCATI MORTALI.

Sempre vive da confuso,
Chi tiene l'odio chiuso
Nel cor non ha chiarezza,
Ferito è da tristezza.
Fuggi i sette capitali
Peccati pur mortali,
La superbia, l'avarizia.
E pur la lussurizia,
Poi l'ira con la gola,
Che il core se ne duola,
L'invidia, e l' accidia,
Che l' alma essa assidia.

ACQUISTO DEI TALENTI

Te popol benedetto,
Esaltarti mi diletto,



Ti propongo buon soggetto,
Senza tema di sospetto.
Per l'acquisto dei talenti,
Frequentate i Sagramenti
Viverete ben contenti,
Tutti ricchi, coi pezzenti.
Abbia ognun tal desio
Di ben servire a Dio,
Frenar pensiero rio,
Seguire ogn' uomo Pio.

PER LA COSTITUZIONE

Regulae, Creatio, Temperies habitus.
Cicerone, ed Ulpiano,

Per la Costituzione
Ci vuol creazione
Diretta da ragione
Per la consolazione.
Il mal' uso temperare,
Senza falso praticare,
La Chiesa sodisfare,
Ed il publico quietare.
Non far il libertino
Neppure un tantino,
Che sorti dal giardino,
Mercè furor Divino.

IL DIFFICILE FACILE

Ottieni con certezza,
Se ci è difficilezza,
A qualche affar d'impegno,
Ti ho posto il disegno.
Col viver regolato,
Lo scritto praticato,
Finirà per te il lutto,
Che Iddio concede tutto.
La cara sol bontà,
L'ebbe Dio, e sempre avrà,
Pel core, che fu giusto,
Servirlo, e darli gusto.

VERGA DIVINANTE

Contro tua volontà,
Se agisci non si fa,
Peccato in qualche cosa,
L'innocenza ti riposa.
L'amore è tutto aguro,
Sodisfalo sicuro,
Che questa istruzione
Dà consolazione.
Si cura l'ignoranza
Con sangue nella stanza, (a)
Pagarlo non ci è prezzo
Un tale amante vezzo,

(a). Disciplina a sangue col con-
siglio del Confessore.



Per trovar tal virtù,
Non voltarti mai più,
In qualche male affare
La verga fa passare.
Con verga Divinante, (6).
Ottieni tutte quante,
Difficil cose sono,
Il poter avrai in dono.
Or spezza le catene,
Ed apri le tue vene,
Chi può capire capa
O in scuola poi lo sapa. (C).

DELLA PREGHIERA

Quell'uomo che non priega
Col diavolo si lega,
E da esso vien tirato,
A vivere in peccato.
Il pregar continuato
Se si fa condizionato
I celesti cittadini
Saran a te vicini.
Succede pur talora
Che la grazia dimora;
Ma col perseverare
La grazia fai calare.

(6). La Santa Grazia.
(C). Scuola di Cristo, l'orazione.

VERITA' DELLA SCRITTURA

Non già, che son scrittore,
Ti dico, che il Signore,
Si serve della penna,
Che sua dottrina accenna.
A carta santa scritta,
Ei subito si gitta,
Succhiare tutto il senso,
Che molto è suo compenso.
Il superbo è mondano
Da ciò ne và lontano
Buon libro ad acquistare,
Che con Dio non vo trattare.

L'ASSALDO ARIDO

Se vien l'arido a ferire
Va subito a capire,
Qual odioso umano
Vorrebbe farti insano.
Sol l'odio, e l'invidia,
Son, che fan fraticidia,
Quello spirto ammalignato
Ti fa sentir malato.
Va subito a pregare
Che Dio ti fa indagare,
Con suo pregiato dono,
Dà al perfido perdono.



PARADISO TERRESTRE

Or pensa in alto assiso,
Che terrestre Paradiso
Ritrovi , che nascosto
In pena ci fu posto.
La strada conducente ,
Esser sempre ubbidiente
L' amor maraviglioso,
Fa gustar il riposo.
Fedel in società,
Che la porta essa sa,
Di questo amen giardino
Ch' è sempre a te vicino.

ONORARE GLI ZELANTI

Seguite questa stampa,
Che accenderà la lampa
L'errore ognuno scampa ,
E commodo si campa.
Si onoran tutti quanti
Che sono a noi zelanti
La sana società
Ci dà felicità.
Il Papa dotto e santo,
I voti tiene accanto
Ci spiega in fin il manto
E ci toglie dal pianto.

DELLA PUNIZIONE

Il carcere o galera
Non dà bontate vera
All' uomo scostumato
Se ha roba sia multato.
Al minimo delitto
Con pagare sia afflitto,
Al suo aver proporzionato,
E pure carcerato.
L' uomo posto in povertà
In carcere si dà
Così la vera luce
Oprar ben produce.

SPONSALIZIO DELLE GRAZIE

Della grazia è lo sposo,
Quel core coraggioso,
La dolce violenza,
Somministra sapienza.
Il sol rispetto umano
È che l' uom tien lontano,
Di questa cara sposa,
Che ad ogni cor si posa.
Di notte, e pur di giorno
A te sempre và d' intorno,
Ti chiama per ti unire
Al dolce suo vagire.



SOGNO FUNESTO

Il sogno s' è funesto,
Adesso ti l'attesto,
E il cibo smoderato,
O alcuno criticato.
A questo male segno,
A rimedio t' insegno,
La lingua con la panza,
Frenarla, che ti scanza.
Se il rimedio l'attrassi
A te molti satanassi
Saranno di congiura
Menarti legatura.

PREGHIERA ALL' ETERNO PADRE

Eterno Dio la sorte
Datemi o pur la morte
L'uomo scarso, ed impotente
Non sa far tranquillo agente.
Tu gaio vuoi servito,
Nel chiaro, e sagro invito
Star l' uomo giubilante,
Nelle Tue brame sante.
Il Tuo core innamorato
Per Gesù vorrei placato,
In ogni cor vivente
E lo facci ubbidiente.

PIANTO DEL PECCATORE

Al tuo piè, o Crocifisso
Mi butto, che l' abbisso ,
Son di ogni iniquità ,
O tremenda Maestà.
Di stirpe velenosa,
Che sempre fu dannosa ,
Ohime ! Fui generato
D'inferno schiavo nato.
Adorata Maestà ,
La sola Tua bontà
Mi puole perdonare
Il perso far trovare.

CALAMITA

DELLO SPIRITO SANTO

È la saggittazione
L' interna adorazione,
Violente è tal vapore,
Che tira Dio nel core.
L' interno dolce affetto,
Esso fa un tal saltetto ,
Ch · batte il cor Divino ,
E ca a al suo Bambino.
Con genio fa riposo,
Poi questo Sacro sposo ,
Il timor cambia in calma
Che ben l' intende l'alma.



PREGHIERA AI RELIGIOSI

Ogni buon religioso ,
Lo prego con riposo ,
Se non sono sodisfatti
Coi versi miei già fatti.
Ai vostri piè m'inchino
Da lungi , e da vicino ,
Di ciò, che ho scritto in canto
Mi cuopre il vostro manto.
Pregate il buon Dio ,
Che guidi il cor mio ,
Ed ogni altro cor fedele
Le umane parentele.

RACCOMANDAZIONE

AGL' IMPIEGATI E BENESTANTI

Benestanti , Impiegati,
Voti miei son fidati
A vostra cortesia,
Questa poco poesia.
Mio scritto proteggete,
Che amore, ne trarrete,
E i vostri discendenti
Da mal saranno esenti.
Del ben , che mi lasciate
Lodi in Ciel , ne cantate,
Ed in questa vita ancora
Lodate per allora.

Del padre il buon fatto
Ai figli và per patto,
Da Dio fu stabilito
Pel giusto a lui gradito.
Facciam il nuovo innesto
Seguendo sempre lesto,
Le massime donate,
Che le pene son cessate.
Se lo stile non è alto
Non tutti fan il salto
All'alta gran minerva,
Che per pochi si riserva.
Mio impegno è d' istruire
Chi lieto può capire
Appunto a si salvare,
Felice ancor campare.
Ai vostri cor benigni
Riescono gli assigni,
Così restan quietati
I bassi, e letterati.

PREGHIERA

ALLA MADONNA ADDOLORATA

Vergine Addolorata
Da tutti sia adorata
Al caro Crocifisso,
Ogni core tieni affisso.
Dacci Tu la via certa
Con grazia sempre aperta



Che non faccia dubbiare
In ogni nostro affare.
Tu, che sei Tesoriera
Puoi dar la luce vera
Potermi assicurare
Con Dio a Te sposare.

NELL' ABBRAGAMENTO

Al primo momento ,
Che sei abbragato,
Aceto gargato
In gola fa tu.
Se commodo sei ,
Di neve mangiare
Il male passare
Fa presto sparir.
O l'un, o pur l'altro
Rimedio fa
Tal infermità
Fa in vista partir.

DELLA DIARREA

In forte diarrea
La purga si prende,
Questo atto sospende ,
Se incommodo dà.
La neve pur anche
Con acro mangiare

Il corpo stancare
Fa di questo [redacted], malor.
Si prende caffè
Con succo limone
Fa tale [redacted] ventrone
Restringer sì sì.

DOLORE CORPORALE

Il dolore corporale
È celeste uffiziale
Venuto a ti avvisare,
L'agire moderare.
Quell'amor di tua casa
In questa legge trasa,
Del popol tutto intiero
Sia sempre al tuo pensiero
Il dolor, che si sente
Di Dio è dito aggente,
Che vuol esser capito,
A modo suo servito.

CONSIGLIO AL REGNO

Al regno Napolano
Umil parla Graziano
Mostrarsi mitigato,
Che resta consolato.

Facciam, che la ragione,
Ci dia direzione,
Mia cara società,
Che avrai felicità.
Seguiam Divina luce,
Che al bene ci conduce
Comune è l'armonia
Taglia ben pezzenteria.
Zelante fratellanza
Ci vuol, che in ogni panza,
Trascorre saziamento
Per Divin muovimento.
Un consiglio uffiziale
Per fugare ogni male
Bisogna a prevedere
Ordin buon mantenere.
Preghiam dunque a Dio,
Che scuopre il mal desio,
Di ogni uom ingannatore
Che serba in se furore.
La scelta vi propongo
Senza più che io m'allongo
Tre uomini eruditi
Che quietano gli agiti.
Siam nati dipendenti,
Seguiamo i sapienti
Guidati dal Signore
Che ha per tutti amore.

DEL LADROCINIO

Il ladro dissonesto
Distrutto sia presto,
Che con sua ferocità
Disturba in società.
Il solo vagabondo
È quel che inquieta il mondo
Che col suo mal pensare
Roba altrui vuol mangiare
Ufficio o travaglio
Per lui sia l' estaglio,
E si dee contentare
Il proprio gli bastare.

DEL CRITICANTE

Te indegno criticante
Più degli altri sei errante,
E se pur ne vuoi concesso,
Criticar tei te stesso.
Già è falsa tal dottrina
Tua mente pria rovina,
Ed ogni buon fratello
Lo rendi pur libello.
Sia il modo d' istruire
Il difetto far capire



E senza nominare
Per non ti svergognare.

ENTRATA DELLA SALUTE

Per non cader malato
Il borsillo salassato,
Dev' esser presto fatto
Dall' uomo vero esatto.
Il danaro è periglioso
Tenerselo nascoso,
Deve tutto inaffiare,
Perchè è acqua salutare.

SANITA', E LIBERTA'

Due cose sono assai
Pregiate e già le sai,
Una è la sanità
L' altra è la libertà.
La prima ti la guardi
Con mantener i sguardi
E ti guidi ancora i passi
Di andare a falsi spassi.
Ti guardi la seconda
Con l'alma tua gioconda
Ameno a tutt' infuso,
Che non sarai rinchiuso.

RIMEDIO PEI CALLI

Chi soffre di farfallo
Che pure chiaman callo
Lo scalda d'acqua calda
Che a sanare poco tarda.
Si faccia dimorare
E l'acqua rimpiazzare
La forza del calore
Distrugge tal dolore.

GUIDA DELL' ARTE

La guida degli artisti è una necessaria direzione, mentre con l'applicazione esatta si glorifica Dio, e col lavoro imbrogliato si oltraggia gravemente. A guidare e perfezionar gli artisti dunque è un'opera molto caritatevole, e vantaggiosa nella società, perchè la grazia, che l'esattezza opera contenta, e vivifica l'umanità. Una deputazione necessaria è dunque sopra gli artisti, affinchè si applicano con carità e perfezione. *Caritas est vinculum perfectionis.* Così verranno i discendenti, e discepoli versati nel fino e nobile lavorare, che appunto è lo scopo, che più diverte il genere umano. In fatti vediam rallegrare quell'ingegnoso allorchè vede un lavoro nobile, che lo contenta, e lo tiene rapito; al contrario si disturba in vedere quella fattura tanta rozza, e maliziosa oprata,



che ci sembra invo'to il dito diabolico, o sia la sua falsa direzione. Quanto più presto si stabilisce una ingegnosa deputazione per guidar gli artisti; tanto più presto si aprirà la strada alla felicità. Iddio si glorifica con le opere buone, con ogni possibile perfezione, perchè richiedono umiltà, applicazione ed ingegnosa, pazienza. *In patientiae vestrae possidebitis animas vestras.* Animo dunque ingegnosi, che acquisterete onore, buona fama, riguardo, provvidenza, e l'eterna gloria travagliando senza inganno, e con dovuta esattezza. Forte alla fatiga, e senza affrettar l'ingegno che il poco diventa molto, meritorio, e con facilità, e tranquillità tutto riesce bene con l'assuefazione virtuosa. Per intraprendere questa nobil impresa bisogno esser lontano dal lusso, dall'attacco alla delicatezza della gola coi cibi di costo, ma si deve ogni uomo imparare a passarsi col poco, che così sarà temperante, e prudente.

IL RE DEI VIZJ

L'amor proprio padre della superbia è il re dei vizii. Il padre e la figlia vanno sempre corteggiati dai puntigli, e rispetti umani, che rendono il cuore dell'uomo appestato, ed ottenebrato, che non si sottomette alla riflessione, ed alla lucida ragione. Questo re fu partorito dalla rivoluz[illegible] mente di satanasso, che poi lo

innestò nel cor di Adamo allorchè lo tirò alla sua maledetta ubbidienza, e nella volontà di Adamo fummo tutti noi convertiti a questo ferocissimo infernal uffiziale. Ad uccidere questo re consiste la felicità dell'uomo. Le armi sono l'umiltà, l'uniformità, la carità, la pazienza, e l'ubbidienza. Queste armi si ottengono con la disposizione, con l'orazione e con la comunione. La direzione sopratutto ci bisogna di un dotto, pio, e santo confessore, altrimenti si corre pericolo. Felici quelli, che corrispondono alla chiamata per battere e far sempre guerra all'amor proprio, ed alla superbia. *Militia est vitae hominis super taerram.* Ed ha per legge, che chi non combatte resta vinto, e morto in eterno, alla grazia di Dio. Il peso, e la difficoltà che fa sentire lo stesso innato amor proprio non è da mersi, mentre la Divina grazia ben sa fortificare il cuore alla risoluzione, ed al fervore per portar la palma, e la vittoria in questa crudele, e forte battaglia.

LA CAUSA DELLA GUERRA

Flaggello di Dio è la guerra, la quale chiama tutt' in generale all'adempimento dei cristiani doveri. Le opere di pietà quando si attrassano fan sì, che si sdegna Dio, e la natura. L'umanità tutta si deve applicata in sodisfazioni disordinate, all'impostura, ad acquistare onori,



a gustar piaceri, al lusso, ed a perdere tempo a stravaganze; ma poi non si cura punto di fare un poco di bene, per governarse di pace se medesima. I doni sovrannaturali si acquistano con esercitare le opere della misericordia. Quanto poco son quelli, che si vedono a ciò applicati? La visita degl'infermi è la prima, e più necessaria, farsi da tutti almeno ogni otto giorni da quei, che hanno forte applicazione, due volte la settimana da quelli, che hanno men occupazione. E non solo si deve andare per visitarli, ma per soccorrerli, se hanno bisogno per presto farli acquistar la salute. I carcerati sogliono essere per loppiù impazienti, e bestemmiatori, perchè non vogliono rassegnarsi alla pena, sia giusta, o ingiusta la pazienza in ogni travaglio è necessaria, percui si visitano per più animar i buoni, e convertir i perversi. Gli ostinati sono di mal esempio, perciò dovrebbersi mettere divisi, e sotto chiave per emendarsi. Per eccitar l'emolazione al ben oprare si fanno complimentucci ai buoni carcerati, che il Signore Iddio pagherà il centuplo di quest' interessucci, che ci facciamo. Le altre opere della misericordia le lasci alla vostra saggia prudenza, e vi parlo per ora dell'altro consig'iare i dubiosi. Questo è troppo importante, ed è il più trascurato, mentre si vedono gli uomini per le strade squilibrati e dubbiosi, e non se ne fa conto di porgerli l'elemosina spiritua-

le. Si accosta con destrezza a guisa di un pescatore, il quale va sciogliendo gli uomini dai legami, ed inganni del demonio, che va gli uomini ad accorare, e li consoli coi lumi della speranza, che colma il cuore di pace, e così si rendono capaci al servigio Divino. *Servite Domine in letitiae.* Dirà taluno, io non conosco quel tale, il fervore e l'amore di portar le anime a Dio fa conoscere tutti, perciò è necessario che mostriamo il volto ridente a tutti.

CHIAMATA DEI CALABRESI

Cedete, o Ca'abresi,
Che siete stat' intesi,
Fernando è buon Monarca
Di pace è nobil Arca.
Si lascino i puntigli,
Son tutti mal consigli,
Da cori libertini,
Seg: iam lumi Divini.
Vuol la Costituzione
Con la moderazione,
Son troppo gi' ignoranti,
E si evitan i pianti.
La camera di Pari
Non sono cori amari,
Iddio l'assis eià
Per comun fel cità.

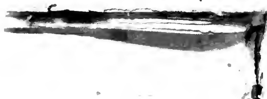


Di niente dubitate,
Che tutto guadagnate,
Mandato ha Dio la scienza,
Per tutti provvidenza.
Seguiamo gli oratori,
Che cessano i rigori
Del cielo, e della terra,
È brutta assai la guerra.
Iddio vuol la pace,
Ed ognuno, n'è capace
Di questa verità,
Che vuol la carità.
Il solo Satanasso
A guerra piglia spasso,
E le rivoluzioni,
Sono sue suggestioni.
In Cristo miei fratelli
Siamo tanti anelli,
Comuni sono i diti,
Seguiamo ad esser miti.
Il Cielo già ci aspetta,
Ed ivi si ci assetta,
Chi al Rè è umiliato,
Ed a Dio uniformato.
Ascoltate questa volta,
Che la pace ci è rinvolta
Fernando muove il Regno
Quest' è Divin disegno.
Se seguiam l' ubbidienza,
Prendiamo l' Indulgenza

Miracoli si fanno,
E finisce ogn' inganno.

SALUTO DEI DEPUTATI

Sono tutt' i Deputati
Da Dio per noi mandati,
Con dei preparamenti
Da mal sarem esenti.
Voi dunque siete i padri
Di tant' indegni figli
Guidate con consigli
In vera fedeltà.
La grazia generale
A sua Maestà Reale,
Chiedete; che conceda,
Che il Regno tutto creda.
Divino è questo dono
Di cedere il perdono
A tanti sconsigliati
Da Dio son scostati.
Il fin è sempre quello
Stimarsi ogni fratello,
Questo è Divin volere,
Che pace fa godere.
Maledetta ambizione,
Che fai rivoluzione,
Tra medesimi fratelli
Inganni a questi e quelli.



La società sbarrata
Non può star consolata,
Con capo vero nato
Per Re da Dio donato.
La malattia questa è
Vorria ognun far il re,
Superbia fatale
Inganni in generale.
Ci toglie a noi la sorte
Per non pensar la morte,
Che strugge il veleno
E tiene tutti a freno.
Contenti ognun il poco
Che cessa tanto fuoco
Che sta bruciando in terra
Che svampa tanta guerra,
Voi dunque Deputati,
Che a tanto vi obbligato
Il regno sistemare,
Con ben capacitare.
Compite presto l' opra
Che Iddio vi ci adopra,
Col suo sì caro ajuto
Che ogni uomo vuò assoluto.
Del sangue, che si è sperso
In oblio sia sommerso,
Ei fu martirizzato
L' Almo in ciel è premiato.
Con lume di ragione
Se ne formi l'unione,

Di tutto il nostro Regno
Ognun ci mett' impegno.
Unito tutto quanto
Il riso, non più pianto,
Fra tutti regnerà
Fa perir la povertà.
Finire voglio il canto
Propongo a tutt' il manto
Di santa carità
Mia cara società.

LA PRESENZA DI DIO

La Divina presenza è la guida sicura per ottener la felicità da Dio promessa. *Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.* Essa frena l'uomo dal vizio, essa dirigge alla vera giustizia, essa eccita l'amore e carità verso Dio, ed il prossimo. La stessa presenza di Dio imprime la soggezione, la quale nudre all'uomo la mansuetudine, ed illumina la mente colla Divina sapienza. La Divina sapienza è quella che fa la mente umana inoltrare a penetrare gli arcani della natura, fa intendere la causa dei mali, e disordini che prevengono con Divina permissione. *Ego dominus formans lucem, et tenebras, faciens pacem, et creans malum.*

L' uomo è stato creato da Dio per esser a Lui soggetto ed esser insegnato, come debba



stare in Divina presenza e confidenza, affinchè stia rallegrato, però con santo timore e tremore, perchè gli angeli tremano di spavento alla presenza di Dio. Fate le vostre confidenze a Dio, vero padre amoroso, amico fedele, vero protettore, che vi da la vera pace e contentezza. La presenza di Dio non impedisce nessuno affare, anzi con essa si fa quel che si deve con ordine e perfezione. La sola superbia allontana i lumi, che ci chiamano alla santa presenza di Dio. La superbia oscurà l'intelletto, essa porta l'uomo da giro in giro di tenebre, che lo precipita negli errori. L'uom ottenebrato non si crede di errare, e vivendo impazzito della sua falsa opinione, crede, che tutti errano, perchè non pensano come lui pensa. Povero cieco! Quanto sei più cieco degli altri, che non conosci che stai nell'abisso dell'oscurità. La mancanza perchè non si ottiene la Divina luce per istare alla presenza Divina è, che non si osserva la divina legge. La festa Iddio se l'ha riservata per essere santificata. E come si santifica la festa, senza frequentare i Sagramenti? Quanto siam ingannati da noi stessi! Con qualche conoscenza in qualche scienza crediamo di conoscere quel che dobbiamo a Dio, a noi stessi, ed al nostro prossimo. Se bastavano le scienze a guidar l'uomo alla felicità, l'eterno Padre non avrebbe mandato il suo unigenito con tante pene a stabilire i sagramenti. L'eucaristia degna-

mente ricevuta ogni otto giorni almeno, viene ad elevare, e tirar il cuore dell' uomo da un particolare ajuto di Dio, per intendere e far la sua Santa volontà.

Se seguite fedel, voi tutti quanti,
Ricchi vi fate, Dotti, Sani, e Santi.



INDICE





